



AFFILIATO F.I.E.

Gruppo Trekking Bagno a Ripoli

35 anni in cammino



DOMENICA 10 APRILE 2022

VALDAMBRA: SENTIERO DEI CORBEZZOLI

CAI 47 da Cennina

RITROVO: ore 7,00 parcheggio giardino Nano Campeggi

LUNGHEZZA: 19 Km circa - **DISLIVELLO:** 630 m.

DIFFICOLTA: E - **DURATA:** ore 6,30 più le soste

PRANZO: a sacco - **TRASFERIMENTO PULLMAN**

EQUIPAGGIAMENTO: scarponcini con suola scolpita, abbigliamento adeguato alle condizioni meteo, bastoncini, acqua, Green Pass, Mascherina FFP2, gel igienizzante. Lungo il percorso, è possibile rifornirsi di acqua nei paesi che attraversiamo.

Il trek inizia dal castello di **Cennina** (477 m.s.l.m.) appartenuto nel periodo feudale ai conti Guidi, signori del Viscontado di Valdambra e quindi ai Tarlati e agli Ubertini. Sotto il dominio della Repubblica fiorentina, subì molti assalti e devastazioni dalle truppe senesi per la sua posizione a difesa dei confini. Si prende a sinistra su un'antica strada acciottolata che inizia in mezzo alle case per scendere tra oliveti e vigneti verso il torrente, si attraversa una passerella e si raggiunge il **Mulino di Doccia** (303 m.s.l.m.), quindi **Dùddova** (374 m.s.l.m.). Centro fortificato nel medioevo, è oggi uno dei paesi più caratteristici della Valdambra, (il suo nome ha origini ostrogote). Il sentiero prosegue a sinistra poco prima della chiesa. Oltrepassate le case, si cammina su una carrareccia in mezzo agli olivi, per poi attraversare un bosco e osservata sulla sinistra una tipica casa colonica e poco più avanti i ruderi del Mulino Rimaggio, arriviamo a **San Martino** (296 m.s.l.m.). Qui il sentiero gira a destra e inizia a salire in mezzo agli olivi, poi al bosco e sempre in salita il percorso raggiunge un innesto con un altro sentiero (CAI 47A, 463 m.s.l.m. con possibilità di accorciare il percorso ma perdendo la visita al paese di Montebenichi) offrendo scorci panoramici sulla Valdambra e sulle colline chiantigiane di pura bellezza. Proseguendo sul sentiero CAI 47 si giunge alla cappella di San Francesco, poco fuori il castello di Montebenichi (508 m.s.l.m.). Il tratto di sentiero che da Montebenichi procede in direzione di Cennina, ripercorre l'antica strada di crinale che collegava la Valdambra al Chianti. Lungo il percorso, numerose tracce della presenza del lupo, del cinghiale, del capriolo e dell'istrice, nei boschi si osservano cerri e roverelle, ginepri, pini e corbezzoli, così fitti e rigogliosi da aver dato il nome a questo tratto di sentiero: Anello dei corbezzoli.

Coordinatori: Alessandro3401496799

Marzio 3203505186

Cennina 477 m.s.l.m. Il primo insediamento risale all'epoca etrusco-romana, sfruttando la vicinanza della via delle colline del Chianti e la Cassia Adrianea. In epoca Longobarda la posizione di controllo sulla valle favorì lo sviluppo del castello che fu eretto nel 1167 dal conte ghibellino Brandaglia Alberigo d'Uguccione che fu investito signore di Cennina da Federico II. La famiglia del Brandaglia controllò il castello durante il XII° secolo, anche se la zona era sotto l'influenza dei conti Guidi. In seguito, a causa della sua importanza strategica per il controllo del transito tra il Valdarno Superiore e la Valle di Monteaperti, fu oggetto di dispute che videro succedersi molti feudatari: Cennina fu occupata dai Tarlati, dagli Ubertini e dagli stessi conti Guidi. Il castello fu di conseguenza assediato, distrutto e ricostruito più volte, conteso tra Firenze e Siena. Nel 1307 Cennina fu devastata dai senesi, alleati con i guelfi neri di Firenze che erano in guerra contro i guelfi bianchi, a loro volta alleati con i ghibellini di Arezzo. Gli incroci delle alleanze continuarono a mantenere Cennina al centro di passaggi di mano: nel 1349 sono gli Ubertini a contendere al Conte Roberto di Battifolle il possesso del castello. La reazione fiorentina fu determinata: furono inviate truppe al comando di Albertaccio Ricasoli e Giovanni Alberti, con l'ordine di riconquistare il castello a ogni costo e così Cennina tornò sotto la sfera fiorentina. Nel 1360 Cennina entra definitivamente a far parte del territorio fiorentino, che stabilì sulla Valdambra il suo controllo installandovi avamposti fortificati. Nel 1447, il castello subisce un devastante assedio da parte degli Aragonesi. L'esercito di Alfonso re di Napoli alleato di Siena espugnò le difese del castello nonostante la strenua resistenza, ma dopo soli quindici giorni fu riconquistato e rafforzato dai fiorentini. Nel 1529, l'esercito del principe d'Orange, dirigendosi verso Firenze dopo aver messo a sacco Roma, occupò il castello. Persa importanza con il consolidarsi del potere dei Medici a Firenze, Cennina subì un lento declino; l'abitato sorto sui resti della rocca fu inglobato, con la riforma leopoldina del 1772-74, nella comunità di Bucine.

Dùddova 374 m.s.l.m. Di antichissima origine ostrogota, Dùddova fu possesso degli Ubertini fino al XIII° secolo, quando fu ceduta ai monaci della Badia di Ruoti. Situato a pochissima distanza dall'abitato di Ambra, è un grazioso paese della cui chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo e affiancata dalla torre campanaria alta 25 metri, non si sa con esattezza l'anno di costruzione. Al suo interno una tela raffigurante la Madonna con Bambino, tra i Santi Romualdo e San Michele Arcangelo, ne decora l'altare principale. Particolare è la cornice del quadro, in stucco, alla cui base è raffigurato lo stemma camaldolese, chiaro indizio dei committenti. Per le stradine del piccolo e pittoresco borgo, è possibile notare le enormi macine in pietra, addossate ai muri - alcune vecchie di 400 anni - che ricordano la vocazione primaria di questi luoghi: la raccolta e la spremitura di olive.

San Martino 296 m.s.l.m. Merita una sosta il delizioso borgo di San Martino con le case in pietra, i balconi fioriti, i campi a cingere il paese. Nella chiesa di san Biagio si segnala un quadro con la Vergine e il Bambino dei primi anni del Seicento. Fra San Martino e il podere di Montisoni è possibile osservare un "paretaio" siepe di arbusti utilizzata fin dal medioevo per stendervi le reti e catturare gli uccelli.

Montebenichi 508 m.s.l.m. Si suppone che all'origine vi fosse un insediamento longobardo, come dimostra il rinvenimento in zona di un sarcofago di epoca longobarda ora conservato nel museo paleontologico di Montevarchi. La prima testimonianza documentaria risale all'VIII° secolo e riguarda la Pieve di Santa Maria in Altaserra (500 metri prima di Montebenichi), sorta su un preesistente sito cimiteriale etrusco. In origine Montebenichi era una fortezza costruita nella prima metà del XII° secolo. È segnalata la sua esistenza come punto fortificato nel lodo con cui il podestà di Poggibonsi il 4 giugno 1203 fissò i confini tra la repubblica di Siena e quella di Firenze. Montebenichi e la Valdambra rappresentarono per secoli terra di scontro e di conquista con fasi alterne da parte di Firenze e Siena. Nel 1478 Giovanni della Rovere, prefetto di Roma e nipote di Papa Sisto IV, in guerra contro Firenze cingeva d'assedio il castello di Brolio. Per la necessità di procurarsi vettovaglie mise a ferro e fuoco la fortezza di Montebenichi, che conquistò nonostante la coraggiosa resistenza dei suoi abitanti. Nel 1557 la Valdambra con Montebenichi entrò a far parte del Granducato di Toscana affidato ai Medici. In tale periodo signore di Montebenichi era Gregorio di Benedetto Stendardi, noto come Capitan Goro da Montebenichi, condottiero di ventura al servizio del granduca che si distinse in numerose imprese guerresche ed è ricordato per l'eroismo dimostrato nella battaglia di Gavinana nell'agosto 1530 quando fece scudo con il suo corpo a Francesco Ferrucci. Nei secoli successivi la fortezza venne gradualmente trasformata in una serie di abitazioni ad uso di famiglie di contadini. Il patronato degli Stendardi, discendenti di Capitan Goro, su Montebenichi rimase fino al 1860. Oggi Montebenichi si presenta come un delizioso borgo turistico, dotato di una suggestiva struttura alberghiera che permette una perfetta immersione nella natura, nel silenzio e nella storia grazie al restauro del Castelletto che ospita le stanze degli avventori nel pieno rispetto della struttura originaria.



Poggio Marianna

Solata

Cimitero

Cennina

Casa i Colli

47

45

Monte di Rota

Podere Rimortini

Mulino la Doccia

Podere Monte di Rota

Podere Tribbi

Duddova

Podere le Caldie

Podere Montino

Podere Monte della Via

47

Casa Gradisca

Casa Murli

la Bigatteria

Mulino Rimaggio

Podere di Poggialto

47A

Paretaio

4

Cappella San Francesco

Monte di Casucci

San Martino

Podere Bellaria

Montebenichi

Casa Colombaio

i Casucci

Casa Nova

Borro di Boccarino

3

Pieve di Santa Maria in Altaserra

47

Podere Montisoni

Pietraviva

117A

Poggijobbi

Bad

Ambra